

Convegno povertà assoluta 7 novembre 2023

Introduzione del Presidente Francesco Chelli

Buongiorno a tutti, a chi è qui in sala, e ai tanti che si sono collegati.

Oggi ci incontriamo su un tema – la povertà assoluta – che per noi rappresenta una ferita inaccettabile, e un continuo impegno a produrre la conoscenza indispensabile perché le politiche di contrasto siano mirate, possano scalfirla, ridurla, e alla fine sconfiggerla.

Abbiamo cominciato questo incontro proponendo il documentario che illustrò gli esiti dell'indagine della Commissione parlamentare di inchiesta sulla Miseria. Il filmato è stato restaurato in occasione del settantesimo anniversario della conclusione dei lavori della Commissione ed è stato proiettato all'ultima mostra internazionale del cinema di Venezia. Il lungometraggio originale era di 27 minuti, ne abbiamo presentato solo un breve estratto che, tuttavia, mantiene la sua potenza espressiva, con immagini forti di un paese che aspettava ancora il boom economico e che presentava impressionanti sacche di povertà, concentrate soprattutto nel Sud.

I risultati dell'indagine, resi pubblici nel luglio del 1953, fotografavano un'Italia affetta da un drammatico squilibrio, che, pure nelle sue differenze, ci richiama all'oggi e alle miserie, vecchie e nuove, che, a distanza di così tanto tempo, devono ancora trovare soluzione.

Certo il tenore di vita medio della popolazione non è quello di 70 anni fa. Da allora, grazie alle battaglie civili, alle riforme, alle politiche, e agli interventi, molta strada è stata fatta, ma i dati provano che tanta parte dei nostri concittadini sono ancora troppo lontani dal poter vivere un'esistenza dignitosa.

La statistica ufficiale ha fatto la sua parte per fare luce su questi squilibri e sulle caratteristiche strutturali della povertà. Negli ultimi due decenni, poi, siamo capaci di leggerne le diverse dimensioni, i precursori e le manifestazioni, attraverso un repertorio di indicatori molto fini e sensibili delle condizioni socio-economiche delle famiglie.

Indicatori sul reddito, le condizioni di vita e il rischio di povertà (derivati dall'indagine EU-SILC), misure dei comportamenti di spesa, della povertà assoluta e di quella relativa (derivati dall'indagine sulle spese delle famiglie), indicatori sull'andamento dei prezzi al consumo per misurare l'impatto dell'inflazione sui gruppi di famiglie distinti per capacità di spesa, sperimentazioni più che promettenti per la stima di parità infra-nazionali del potere d'acquisto, sono le tessere principali di un mosaico che è possibile comporre per una lettura integrata delle condizioni di vita della famiglie e della loro evoluzione. Una lettura che consegna alla politica una indispensabile base di conoscenza per interventi altrettanto multidimensionali, accuratamente profilati, e dinamici.

Queste misure statistiche vanno continuamente migliorate, ampliate, e rese sempre più affidabili. Per questo, l'Istat è impegnato in un continuo sforzo metodologico, anche nell'ambito della Commissione scientifica inter-istituzionale, che abbiamo istituito nel 2021. La Commissione, inizialmente presieduta dal presidente prof. Gian Carlo Blangiardo ed oggi da me, coinvolge esperti dell'Istat, del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), della Banca d'Italia, del Consiglio per

la Ricerca in Agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA), dell'Agenzia delle Entrate e di diverse università.

La persistenza della povertà, l'inaccettabile persistenza della povertà, permettetemi di dire, è da noi avvertita come una ferita della nostra società, ed è per noi motivo di un continuo richiamo a fare la nostra parte, consapevoli che solo mettendo insieme le energie migliori si possono proporre risposte adeguate.

L'Istat aveva del resto cominciato a collaborare con esperti esterni sulla definizione di una metodologia di stima della povertà assoluta già a partire dagli anni 90.

Nel 2004 il tema fu ripreso da una Commissione Interistituzionale di studio, presieduta prima da Massimo Livi Bacci e poi da Andrea Brandolini, il cui lavoro converge nelle stime di povertà assoluta diffuse dall'Istat nel 2009, con riferimento al 2007. La metodologia definita dalla Commissione è stata alla base delle stime annuali fino al 2021.

A luglio 2015 l'Istat aveva poi pubblicato stime sulla povertà assoluta basate sui dati della nuova indagine sulle spese delle famiglie, che ha sostituito la precedente indagine sui consumi. La nuova rilevazione era il risultato di profonde revisioni: dal disegno campionario agli strumenti d'indagine, dalla classificazione di riferimento dei consumi (COICOP con un livello di dettaglio a 5 digit) alla tecnica di rilevazione (passata da PAPI a CAPI). Il cambio di indagine aveva richiesto anche una revisione della serie storica 2005-2013 determinata dai nuovi livelli di spesa.

Alla fine del 2015 è stato istituito un Gruppo di lavoro inter-istituzionale che ha valutato la qualità delle stime della povertà assoluta alla luce dei dati basati sulla nuova indagine. Il Gruppo ha apprezzato "...la più elevata qualità della nuova indagine e il conseguente miglioramento complessivo nella capacità di misurare, anche sotto il profilo dell'errore statistico, i diversi fenomeni indagati, inclusa la povertà, sia assoluta sia relativa".

L'Italia è l'unico paese europeo a essersi dotato di una misura di povertà assoluta. La definizione di una misura comparabile tra i diversi Stati membri dell'UE è stata al centro di un Progetto Pilota "Measuring and monitoring the absolute poverty, ABSPO" lanciato alla fine del 2018 dalla Commissione Europea. Per la sua lunga esperienza nella misurazione della povertà assoluta, l'Istat ha collaborato alle varie fasi del Progetto ABSPO. Il rapporto finale, presentato nell'ottobre del 2021, con la partecipazione di vari esperti e anche dell'Istat, ha proposto un'ampia rassegna delle possibili alternative metodologiche, ma allo stato attuale non è definito se e quando verrà introdotta una misura europea di povertà assoluta, la cui coerenza con la definizione italiana andrà eventualmente valutata.

Ma arriviamo ai giorni nostri. La metodologia di stima che abbiamo aggiornato era stata definita nel lontano 2004 e, quindi, il lavoro di revisione era diventato ormai urgente, anche se la misura utilizzata fino al 2021 si era rivelata affidabile anche in presenza di fattori potenzialmente perturbatori come i nuovi dati d'indagine sulle spese delle famiglie, ristrutturata nel 2014, e lo shock della pandemia. Per questa ragione, all'inizio dei lavori della Commissione avevamo convenuto che avremmo avuto bisogno di un aggiornamento ponderato, di un'accurata revisione, piuttosto che di una modifica sostanziale dell'impianto metodologico e, in effetti, è proprio con questa filosofia che abbiamo lavorato.

Alcune circostanze concomitanti all'aggiornamento della metodologia di stima della povertà richiedevano di dare luogo a un'unica e simultanea revisione della relativa serie storica, per evitare

di dover fare più revisioni in successione: l'introduzione nel 2022 della nuova classificazione delle spese per consumi delle famiglie (Coicop 2018) e l'aggiornamento della popolazione di riferimento delle stime sulla base dei nuovi dati censuari.

Credo di poter dire che il nostro obiettivo è stato raggiunto. E dopo due anni dall'avvio dei lavori, preceduti da quelli del gruppo Istat che ha prodotto le sperimentazioni utilizzate come base di partenza delle attività della commissione, il convegno di oggi presenterà i frutti di questo impegnativo percorso: dalla revisione delle diverse componenti del paniere di povertà assoluta (alimentare, abitativa e residuale) all'utilizzo di nuove basi dati per valorizzare le componenti del paniere e ridefinire le soglie, dalla revisione dei coefficienti di risparmio utilizzati per tenere conto della dimensione familiare all'articolazione territoriale delle stime per restituire una migliore rappresentazione del fenomeno sulle diverse aree del Paese.

Il dibattito che si è sviluppato nell'ambito dei gruppi di lavoro e delle riunioni plenarie della Commissione ha sollevato complessi problemi di natura concettuale (definizione di povertà, misurazione del welfare, reference budget, ecc.) e ha esteso la riflessione sulla misura della povertà assoluta ai più recenti approcci di tipo multidimensionale e al superamento di una visione esclusivamente basata sui dati di spesa monetaria, con uno sguardo attento anche alle altre componenti del benessere, non solo a quelle di natura strettamente economica.

Per questo, la presentazione della nuova metodologia è anche l'occasione per riflettere sugli sviluppi futuri e formulare raccomandazioni che aiutino a delineare il cammino da seguire nell'intervallo tra i successivi aggiornamenti fisiologici. E questo proprio a partire da una profonda e ampia riflessione sulla stessa definizione concettuale della povertà, riflessione a cui la professoressa Saraceno ha accettato di contribuire con un keynote speech che ascolteremo più tardi e che attendiamo con grande interesse e come fonte di ispirazione.

A tutti i componenti della Commissione, che hanno sostenuto e alimentato questo progetto, condividendo la loro competenza, professionalità e passione, va la mia e la nostra riconoscenza.

Al centro del nostro impegno c'è la consapevolezza che la povertà del terzo millennio è una eredità indegna, una vergogna intollerabile, che va sconfitta.

Gli strumenti per conoscerla in tutte le sue dimensioni sono un requisito imprescindibile per debellarla.

Buon lavoro.
